

cultura tipografica

gialli bibliografici

cultura editoriale

editoria clandestina

cantieri

tesi di laurea

due parole un libro

links utili

libri delle avanguardie

appuntamenti

segnalazioni biblohaus

numero 1
2009

newsletter della casa editrice

biblohaus BH

è un modo per diffondere
la cultura editoriale e bibliografica,

un appuntamento
con la letteratura tipografica
e bibliotecaria,

con la modernità
e il senso dei caratteri di stampa,

è una via d'accesso al mondo della carta
e alla sua tradizione millenaria.



cultura editoriale

Leo Longanesi, un genio dell'editoria.

Occasione per ricordare, seppur brevemente, Leo Longanesi (1905-1957) è data dalla recente mostra dei suoi dipinti organizzata a Tolentino. Ma Longanesi, come molto acutamente scrisse Elena Croce in un suo denso profilo pubblicato nel 1964 sul numero 3 del periodico mensile «Elsinore» (diretto da Giuseppe Barilla, Luigi Piredda, Barbiellini-Amidei, ebbe vita breve, dal 1963 al 1966, e fu abbastanza trascurato forse a causa della modesta tiratura), «ebbe nel periodo fra le due guerre, positivamente o negativamente, influenza sull'educazione della sensibilità e del gusto delle generazioni maturate in quegli anni». È proprio in questa didattica del gusto, dell'eleganza, della grafica, che il genio longanesiano maggiormente si espresse. Tra i massimi editori di cultura del nostro Novecento, il genio di Bagnacavallo fu personaggio non etichettabile, ondivago, talentuoso, polemico e d'intelligenza profonda e sulfurea. Il suo gusto editoriale ha fatto scuola e continua ad essere un canone storico assoluto di riferimento per quanti si occupano di grafica editoriale. Impossibile in questo poco spazio sintetizzare la galassia longanesiana dispersa com'è tra pittura, grafica, fotografia, letteratura, editoria, giornalismo, cinema. Come sempre, e fortunatamente, restano i suoi libri, quelli editi e quelli da lui scritti, i periodici fondati e diretti (*L'Italiano*, *Omnibus*, *Il libraio*, *Il Borghese*), gli articoli, le straordinarie fotografie, i poco conosciuti esiti cinematografici, gli inquietanti dipinti, i disegni corrosivi e ironici. Insomma resta di Longanesi quello che dovrebbe sempre, e unicamente, restare degli artisti: l'opera. Ma conoscerlo significa anche, e necessariamente, approfondire la sua storia editoriale, così complessa e magmatica, stratificata in periodi di cui quello romano ad esempio, così poco indagato dagli studiosi, è stato al contrario sviscerato nell'importante articolo che gli ha dedicato Roberto Palazzi. Anche il saggio del '64 di Elena Croce, di cui qui riproduciamo la copertina del raro Estratto, rappresenta



ancor oggi l'imprescindibile paradigma politico longanesiano. L'editore-scrittore-pittore ha attraversato da protagonista, nel bene e nel male, la complessa e drammatica Italia

della prima metà del Novecento, raccontandone da maestro i vizi e le (poche) virtù, le debolezze, il carattere, sondandone in profondità le meschinerie e le grandiosità, la borghesia, il popolo. In questo è stato ineguagliabile, unico tra gli editori ad aver così tanto scritto di quell'Italia che tanto lo attraeva e lo respingeva nello stesso tempo. E i conti con Longanesi non sono chiusi e forse non lo saranno mai. È questa, in fondo, la caratteristica dei *classici*.

Segnalazioni bibliografiche: *Leo Longanesi*, a cura di G. Ciommei e R. Bozzi, Tolentino, 2008 [catalogo della mostra, Tolentino, Palazzo Sangallo, 4 luglio-26 ottobre 2008]. Una mostra su Longanesi pittore organizzata nell'ambito di Tolentino Humour 2008 – Museo internazionale della Caricatura.

Roberto Palazzi, *Longanesi a Roma, si può schedare l'avventura?*, in Id., *Scritti di bibliografia, editoria, e altre futilità*, introduzione di Corrado Bologna, a cura di Massimo Gatta e Mauro Chiabrando, con scritti di Mario Perniola, Pietro Spirito, Piero Piani, Macerata, Bibliohaus, 2008. **mg**



giallo bibliografico

Questa volta, il volume costituisce la prova di un delitto. Si tratta di un “vecchio libro in ottavo, rilegato dal dorso a capitello, la copertina rigida di tela vergata. Stampato in *baskerville* maiuscoletto, il titolo recita con discrezione *English Romantic Poets*. E sotto: Percy Bysshe Shelley”. Libro edito dalla Cambridge University Press nel 1920. Con la firma di possesso dell'uomo assassinato e l'impronta digitale, chiarissima, sopra una vistosa macchia di sangue: l'impronta dell'assassino. Parliamo di *Il corpo dell'inglese*, di Giampaolo Simi, edito da Einaudi (Stile libero, Noir) nel 2004. Libro bello, aspro, avvincente. Alla fine, la giustizia (si fa per dire) trionfa. Ma è, come spesso accade nei noir italiani, un trionfo malinconico, ammaccato, sgualcito. Simi, nato a Viareggio nel 1965, ha esordito nel 1996 (*Il buio sotto la candela*, edito da Baroni, poi ristampato da Hobby & Work). Poi, a cascata, molti altri bei libri noir. L'ultimo, *Rosa elettrica*, è del 2007. Scrittore prolifico, Simi dà tuttavia il meglio di sé proprio nel romanzo di cui si parla, *Il corpo dell'inglese*, appunto. La storia ruota attorno ad un libro oggetto di un'affannosa ricerca: di chi lo vuole per incastrare altri e di chi lo vuole per scagionarsi. Simi descrive il volume minuziosamente. Ma c'è tuttavia un dettaglio che mi ha insospettito. Simi menziona, infatti, un'edizione dei *Poemi scelti* di Shelley stampata a Cambridge nel 1920 nella collana degli *English Romantic Poets*. Ora, molte, moltissime, sono le edizioni

dei *Selected Poems*: ma nessuna pubblicata nel 1920. Ne esiste una, con titolo leggermente diverso (*Selections from the Poems of Percy Bysshe Shelley*), nella collana citata, stampata dalla Cambridge University Press: ma apparve nel 1915. Sveliamo l'enigma. L'edizione del 1920 di Shelley non è che la seconda ristampa dell'edizione del 1915. Errore veniale, certamente. Errore del quale forse nessuno si sarebbe accorto e che nulla toglie al diletto che si prova leggendo il libro. Ma poiché apprezziamo Simi e quanto ha scritto, noi pedantissimi giallisti e bibliofolli gli suggeriamo, nelle prossime (speriamo molte) edizioni del libro di correggere l'errore. I libri, infatti, durano nel tempo, vengono letti e citati, si inseguono tra loro: e non vorremmo che un domani qualche dotto studioso del romanticismo inglese andasse in cerca – disperatamente – di quell'edizione del 1920. Non trovandola, come è accaduto a chi scrive queste righe, potrebbe magari pensare trattarsi di una edizione rarissima, mettersi alla ricerca dell'autore: provare, per ventura, a trafugarla. Non si sa mai, infatti, in una storia di libri, quali possano essere le conseguenze. **od**



libri delle avanguardie

Questo raffinato volumetto non fa assolutamente parte dei libri canonici delle avanguardie storiche, ma lo abbiamo voluto comunque in questa sezione perché avrebbe potuto benissimo farne parte. Mi riferisco a *Trullalà!* di Federico (Ghigo) Valli, stampato a Lugo dalle Edizioni della Caveia di Leo Valli nel 1933. Il titolo è il volume IV della collana *Storie Lughesi*; inoltre è arricchito da 8 tavole a colori di carattere parolibero futurista [e la presenza futurista a Lugo è ben documentata], opera di Diego Santambrogio, mentre i fregi a colori nel testo sono di Antonio Ricci. Il libretto è di una sofisticata raffinatezza grafica, rilegato da Federico Zolli in stoffa stampata a mano all'uso romagnolo dalla Ditta Visini di Forlì. La composizione a mano e la stampa si devono a una celebre famiglia di stampatori lughesi: i Ferretti.

La minuscola tiratura di 100 esemplari numerati indica anche il prezzo per i sottoscrittori: lire 15. Sfogliare questo piccolo gioiello tipografico è una



gioia, per gli occhi e per la mano. Si percepisce l'attenzione al pregio manuale, la forza della tradizione artigianale locale, la bellezza delle illustrazioni di Santambrogio di cui ha magistralmente parlato Paola Pallottino. La rarità di questo titolo è attestato dal fatto che l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico localizza un esemplare nella sola Biblioteca comunale F. Trisi di Lugo. Una delle preziose copie era in vendita nel novembre 2007 nel catalogo 13 della Libreria Monte della Farina di Roma [scheda 593, euro 250,00].

Riferimenti bibliografici: G. Bollosi, S. Medri, I. Pagani, M.C. Zarabini, *Nell'Officina dei Ferretti. Storia di una famiglia di tipografi lughesi*, a cura di Sante Medri, Faenza, Edit Faenza, 2002, p. 46, 60, 78, 81, 83, 87, 201, 206, ripr. della cop. a p. 135 scheda n. 50. P. Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana. Libri e periodici a figura dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1988, p. 256, 259, 262, 263, 299. A. Castronuovo, S. Medri, *Il futurismo a Lugo*, Imola, Editrice La Mandragora, 2003.

S. Medri, *Libri, giornali, letture nell'area lughese dall'unità d'Italia alla caduta del fascismo*, in *Editoria e cultura in Emilia Romagna dal 1900 al 1945*, a cura di G. Tortorelli, Bologna, Compositori, 2007, pp. 89-118. kb

cultura tipografica

La "Stamperia Alberto Tallone" di Alpignano (TO), diretta dal figlio Enrico, continuando nella pregevole valorizzazione dei caratteri da tipografia italiani e dei loro artefici ha realizzato alcune raffinate e importanti plaquettes che vorremmo segnalare allo studioso e al cultore di arte tipografica. Iniziamo con *1852-2002 A hundred and fifty years of italian graphic arts and the types of the Nebiolo company of Turin* [tiratura non indicata]; *Anni Trenta. A specimen of italian rationalist types of the 1930 and 1940* [tiratura non indicata]; *Omaggio ad Alessandro Butti creatore di tipi* [stampato nel 2002 in 300 esemplari]; *Triennale di Milano. I caratteri razionalisti italiani del periodo 1930 & 1940* [stampato nel dicembre 2006 in 570 esemplari]; *Giulio Da Milano creatore di tipi* [stampato nel dicembre 2007 in 180 esemplari]. Infine fresco di torchio è Alberto Tallone, *Manuale tipografico II. Dedicato all'impaginazione, ai caratteri da testo & ai formati* [stampato nel dicembre 2008 in 386 esemplari numerati su carte di diversa provenienza].

Desideriamo segnalare anche la traduzione italiana di un piccolo classico della letteratura tipografica del Novecento: *I principi fondamentali della tipografia* di Stanley Morison, prefazione di Fabrizio Serra

[Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2008]. Finora l'unica traduzione italiana (*I primi elementi della tipografia*) era quella di Carmencho Arregui per una edizione privata stampata a Bogliasco, Bogliasco Publishing House, marzo 2003, con introduzione di Nicolas Barker [numero di esemplari multiplo]. La prima edizione di questo classico è del 1929 pubblicato nell'*Encyclopaedia Britannica* [40° edizione]; venne ristampato nel 1930 nel volume VII del prestigioso periodico «The Fleuron». La prima edizione in volume risale infine al 1936, edita dalla Cambridge University Press, di cui Morison era da tempo consulente tipografico. om



editoria clandestina

Questione di vampiri

Il 16 giugno 1816 è una data che nessun amante dell'horror dovrebbe ignorare. Fu una notte di tempesta e di vento incessante per gli ospiti di una Villa sul Lago di Ginevra, Villa Diodati, i quali, impossibilitati ad uscire, non trovarono niente di meglio che sfidarsi a scrivere racconti del terrore. Tra di loro c'era nientemeno che Lord Byron, accompagnato dal suo medico e segretario personale John W. Polidori. Tra gli altri ospiti c'erano Percy Shelley e la sua compagna Mary Wollstonecraft, e anch'essi presero parte alla sfida.

Il mattino seguente erano così nate due delle creature delle tenebre tra le più popolari per tutto il XX secolo e fino ai nostri giorni: Frankenstein e il Vampiro, quest'ultimo l'autentico precursore del Dracula di Bram Stoker. La signora Wollstonecraft, infatti, di lì a poco sposerà il suo compagno assumendone il cognome, Shelley, ed è da tutti ricordata come la creatrice di Frankenstein. Meno noto per il grande pubblico, invece, è il primo Vampiro letterario il cui protagonista presenta già in nuce le tipiche connotazioni del vampiro Stokeriano, ossia un gentiluomo di nobile stirpe, di bell'aspetto, che sugge il sangue alle sue malcapitate vittime di notte, per poi nascondersi o defilarsi di giorno. Fu l'umile medico-segretario di Byron, ossia John William Polidori, inglese di origini italiane, a creare questa figura, mutuandola dalle caratteristiche di un personaggio (Lord Ruthwen) di un'opera del suo più famoso e talentuoso principale. L'opera di Polidori uscirà solo nell'aprile del 1819,

prima in periodico e poi in volume, con il titolo *The Vampyre: A Tale* (London: Sherwood, Neely, & Jones). Fu attribuita inizialmente allo stesso Byron, il quale ne rigettò energicamente la paternità. Lo stesso anno il libro uscì in Francia, sempre in inglese, con il titolo *The Vampyre: A Tale by the Right Honorable Lord Byron* (Paris: Galignani, 1819). Ma quale fu la prima edizione italiana? Da sempre i nostri bibliografi riportano un'edizione del 1831, stampata a Udine (probabilmente un'edizione clandestina). Il riferimento lo troviamo nell'opera più importante dedicata alla letteratura "vampiresca", ossia *I vampiri tra noi*, a cura di Ornella Volta e Valerio Riva (Milano, Feltrinelli, 1960). I curatori citano pertanto *Il Vampiro, novella di Lord Byron* del 1831 come prima apparizione dello scritto nella nostra lingua. Tra l'altro il libro non pare posseduto da alcuna biblioteca. Fabio Giovannini, massimo esperto di letteratura sui vampiri in Italia, fa giustamente notare che il racconto di Polidori ebbe una fama e una popolarità così alta in quegli anni che non si può pensare che la prima edizione italiana sia apparsa solo dodici anni più tardi. Ce ne deve essere stata qualcun'altra nel frattempo.

Ma nessuna biblioteca italiana sembra venire in soccorso del curioso bibliografo deciso a vederci chiaro. Proprio a cavallo fra il 2008 e l'anno in corso, inaspettatamente, ne salta fuori un'edizione antecedente, trattasi di *Lord Ruthwen: o i Vampiri* (Napoli, R. Marotta e Vanspandoch, 1826).

La biblioteca dell'Università di Harvard ne ha una copia, che ora sarà debitamente studiata. Il risultato dell'indagine alla prossima puntata. sb

tesi di laurea

Andrea Mammola, *Propaganda di regime e architettura: il caso di Attilio Calzavara*, relatore prof.ssa Giovanna Millevolte, Università degli Studi dell'Aquila, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Beni culturali e ambientali, a.a. 2006-2007.

Ombretta Mellonari, *Marino Parenti e l'editrice Sansoni. Promozione editoriale e culturale attraverso la corrispondenza inedita (1930-1962)*, relatore prof. Mario Piantoni, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, tesi di laurea in Biblioteconomia e Bibliografia, a.a. 1998-99.

Filomena Pompa, *Questioni di storia dell'editoria nel '900 piemontese: per un catalogo editoriale (sulla Casa editrice Alfredo Formica)*, relatore prof. Angelo d'Orsi, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Scienze della comunicazione, a.a. 1998-99.

due parole un libro

Di parole ne occorrono più di due per questi libri tanto diversi e simili, imparentati dall'intelligenza critica, dalla raffinata scrittura, stagliandosi netti contro la banalità dell'ovvio contemporaneo, del già sentito e del già detto, del già visto. Non li abbiamo ancora visti libri così dinamici, non li abbiamo ancora sentiti altrove, detti altrove. Sono algidi nella loro individualità, e si scambiano anche i titoli, sapendo di percorrere una strada comune. Sono libri che parlano di libri, di quelli che piacciono molto a noi bibliodipendenti della peggior razza; libri che parlano, ovviamente, anche d'altro, di storia della cultura e delle idee che nasce dallo stesso albero della conoscenza: la storia dell'editoria, come ci ha insegnato Garin in anni non sospetti. Due libri che in maniera diversa conducono il lettore nelle zone calde della storia letteraria. In Mughini, diremmo in questo smagliante Mughini bibliofilo, così poco conosciuto dalla tribù teledipendente, si dispiega la grande storia artistico-letteraria ed editoriale del Novecento italiano, la foce della sua esaltante modernità (i futuristi, Campana, Ungaretti, Svevo, Montale, Moravia, e poi Burri e Munari e tanti altri), attraverso le microstorie di libri, edizioni, tirature, tipografi, librai, avventure e disavventure degli autori. Mughini è un uomo di raffinata cultura, una cultura esigente che viene da lontano, dalle grandi avanguardie storiche del Novecento, prima tra le altre quel Futurismo oggi tanto osannato e celebrato e che solo trent'anni fa nessuno si filava tanto che sulle bancarelle i testi sacri di Marinetti & C. si vendevano a poche lire l'un per l'altro e nessuno li venerava. Il fiuto e il tatto di alcuni collezionisti particolarmente svegli agevolò la creazione di collezioni private oggi impensabili. Ma erano collezionisti che amavano quei libri, che li compravano senza scopo di lucro ma per il piacere di sfogliare un capitolo della storia artistico-letteraria del migliore Novecento, italiano e straniero. Mughini si autodefinisce bibliofolle, nel sottotitolo. Credo che si tratti di un refuso. Chi ama i libri a questo livello, e ne conosco almeno come le dita delle due mani, è un bibliosavio, un anacoreta della libertà, un sofista, un camminatore alla Walser, un uomo felice e disperato allo stesso tempo, ma certamente non un folle. È un felice approdo, questo suo ultimo libro, alle zone forse più intime e amate del suo carsico mondo intellettuale. Orsenigo invece lo abbiamo amato fin dai primi libri, quei *Commedianti a Milano* che ci ha fatto compagnia nelle lunghe notti

autunnali, quelle sue lettere a Pontiggia, insomma in quest'ultimo piccolo e grande libro ci parla di ossessioni, ma anche di nobiltà, del cuore caro a Parise cercato ovunque, anche nei libri antichi e rari, ovviamente, nelle collezioni le più disperate. Un libro sulle debolezze umane troppo umane, certo, ma anche su quella salvezza laica che il collezionare può offrire. Che dire ancora. Nulla, perché sono pagine tanto diverse e ciononostante tanto amiche, che vorremmo potessero, alla fine della lettura, ricrearsi in nuove frasi, in nuovi capitoli, in nuove intuizioni. Un unico, piccolo, microscopico neo in Mughini: l'assenza dell'indice dei nomi, così importante in libri come il suo. Ma tutto finisce, anche le mie due poche parole.

mg



Giampiero Mughini

La collezione. Un bibliofolle racconta i più bei libri italiani del Novecento.
Torino, Einaudi Stile Libero, 2009,
euro 16,00, ill., p. 281.



Vittorio Orsenigo
Collezioni.
Un amoroso safari
Milano, Archinto, 2008
euro 12,00, p. 103.

links utili

www.itatti.it
Villa I Tatti di Bernard Berenson, Harvard University, Firenze.

www.bibliotecadiviasenato.it/
Biblioteca di via Senato, Milano

www.mbmuseobodoniano.it/museo.htm
Museo Bodoni, Parma

www-1.unipv.it/fondomanoscritti/
Centro Manoscritti di Autori Moderni e Contemporanei, Pavia

<http://creleb.unicatt.it/>
Cento di Ricerca Europeo - Libro - Editoria - Biblioteca, Università Cattolica, Milano

appuntamenti

Giulio Einaudi dieci anni dopo (1999 - 2009)
a cura di Massimo Gatta
Isernia, Università degli Studi del Molise,
Biblioteca d'Ateneo, 1 aprile - 24 aprile
2009, dal lunedì al venerdì, ore 9-14.
Tel. 0874/404921-929 gatta@unimol.it

Casa d'Arte Fortunato Depero
Riapertura. Rovereto, Via Portici, 38, 17
gennaio 2009, dal martedì alla domenica
ore 9-17, chiuso il lunedì. Riapre finalmente il primo museo futurista realizzato in Italia fondato dallo stesso Depero nel 1957. Tel. 0464-431813 - 800397760

Il giorno 26 febbraio alle ore 17 presso la sede di Roma della Casa d'Aste Bloomsbury Auctions in via della Pilotta 18, Palazzo Colonna avrà luogo la presentazione dei volumi: *Scritti di bibliografia, editoria e altre futilità* di Roberto Palazzi (Macerata, Biblohaus, 2008) e *La Collezione* di Giampiero Mughini (Torino, Einaudi Stile Libero, 2009).

Interverranno Corrado Bologna, Mario Perniola, Giampiero Mughini, Massimo Gatta e Fabio Bertolo.

Tel. 06.6791107 - Fax 06.69923077
fabio.bertolo@bloomsburyauctions.com sp

segnalazioni biblohaus



simone berni
**LIBRI SCOMPARI
NEL NULLA**

ED ALTRI CHE
SCOMPARIRANNO PRESTO

ISBN 978-88-89177-99-0
pp. 262 16 euro

edizioni simple

prefazione di oliviero diliberto
e uno scritto di massimo gatta

cantieri viene pubblicato ogni due mesi e nasce dal gruppo che si riunisce intorno alla casa editrice biblohaus di macerata:

oliviero diliberto massimo gatta
simone berni simone pasquali
duccio benocci rebecca simpson
olga mainieri annette baugirard
michelle delattes konstantin
bellmer

edizioni biblohaus
via trento 14 macerata italia
t f 0039 0733 265384
www.biblohaus.it
info@biblohaus.it